

e p.c.

all'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri
presidente@pec.governo.it

alla Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali del
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
va@pec.mite.gov.it

al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,
MITE@pec.mite.gov.it

al Ministero della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

al Direttore generale per Archeologia, Belle Arti e Paesag-
gio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it

alla Presidenza della Regione autonoma della Sardegna,
presidenza@pec.regione.sardegna.it

alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Cagliari e le Province Sud
Sardegna e Oristano,
sabap-ca@pec.cultura.gov.it

Al Comune di Sardara
affarigenerali@pec.comune.sardara.vs.it

Al Comune di Sanluri
protocollo@pec.comune.sanluri.su.it

Al Comune di Lunamatrona
protocollo@pec.comune.lunamatrona.ca.it

OGGETTO: [ID: 9713] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al progetto di un parco eolico con potenza pari a 55,8 MW, con relative opere di connessione alla RTN, ubicato nei Comuni di Sardara (SU), Villanovaforru (SU), Sanluri (SU) e Lunamatrona (SU). Proponente: Asja Serra S.r.l. - Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Trasmissione delle osservazioni.

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto BANDINU SALVATORANGELO, residente in Sanluri, a nome proprio e del COMITATO "SU ENTU NOSTU", con sede in Sanluri

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 9713 Progetto di parco eolico con potenza pari a 55,8 MW, con relative opere di connessione alla RTN, ubicato nei Comuni di Sardara (SU), Villanovaforru (SU), Sanluri (SU) e Lunamatrona (SU).

Proponente: Asja Serra S.r.l.

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIAe **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*)

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

OSSERVAZIONE N. 1 - SOTTO IL PROFILO DELLA PRODUZIONE DA FER E SULLA ERRATA VALUTAZIONE DELLA "ALTERNATIVA ZERO"

Si ritiene utile affrontare preliminarmente il problema del modello della produzione di energia elettrica da FER in Italia e in Sardegna alla luce dei principi generali e degli obiettivi dettati dal PNIEC, nonché verificarne la compatibilità con le linee di indirizzo contenute nelle Direttive europee, nel PEARS della Regione Sardegna e, anche in chiave futura, con i piani di sviluppo delle reti elettriche 2022 e 2023 elaborati da Terna .

In particolare si intende analizzare l'inserimento di tale impianto in un contesto territoriale come quello sardo con caratteristiche peculiari, sia con riferimento agli aspetti ambientali che alle problematiche tecniche, queste ultime conseguenti al sistema di trasmissione dell'energia elettrica ed alla specifica natura delle FER, ovvero variabilità e non programmabilità delle stesse.

Il contesto energetico in cui l'impianto andrebbe a far parte è consentita dall'analisi dei dati inerenti gli impianti di generazione elettrica in Sardegna dell'anno 2019 (dati Terna):

-Energia lorda prodotta: GWh 13.630,6

- Energia lorda consumata: GWh 9.171,5

- Potenza lorda impianti eolici: MW 1.054,9

-Produzione lorda impianti eolici: GWh 2.023,7

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico attualmente oggetto di correnti procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai **dati TERNA (2019)**, sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi pari al **38,1%**.

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso un manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le

FER (in particolare per l'eolico), per le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità.

L'attuale rete di trasmissione strutturata su tre ex poli industriali (Porto Torres, Sulcis, Cagliari) lungo una direttrice N-S, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi.

Progettare un impianto di tali dimensioni richiede anche di calarsi nelle logiche e nelle scelte puntuali di programmazione e pianificazione, in difetto si avrà un moltiplicarsi schizofrenico di megaimpianti da rinnovabili per soddisfare esclusivamente gli interessi della speculazione pur trincerandosi dietro un generico " *non realizzare l'impianto si rivelerebbe in contrasto con gli obiettivi di incremento della quota di consumi soddisfatta da fonti rinnovabili prefissati a livello europeo e nazionale* " ; se l'analisi si fermasse a questa considerazione, otterremo solamente di rendere ancor più precarie le condizioni di funzionamento della rete di trasmissione.

Per questo motivo, qualsiasi progetto di nuovi impianti di produzione energetica deve tener conto anche delle condizioni attuali e future delle reti di trasmissione dell'energia.

Il Pears della Regione Sardegna (D.G.R. N. 45/40 DEL 02/08/2016) individua tra le azioni strategiche la " *Installazione entro il 2030 di impianti di generazione distribuiti da fonte rinnovabili per una **producibilità attesa di 2-3 TWh/anno** stimolando, coerentemente con le normative di settore, il loro asservimento al consumo istantaneo* ".

Pare evidente che tale producibilità attesa (ottenibile, ad esempio, con 1.000 Mw di nuovo fotovoltaico e **mediante revamping e repowering** dell'eolico esistente per 400 Mw), si possa facilmente raggiungere con nuove installazioni FER nelle cd "aree brownfield" che costituiscono aree preferenziali nelle quali realizzare gli impianti anche secondo la D.G.R. N. 59/90 DEL 27.11.2020 e comunque con impianti che non vadano in **nessun modo** ad avere impatti sui più rilevanti beni archeologici dell'isola. La stessa delibera sollecita, in accordo con il PNIEC, " *l'opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, che consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo* ".

Secondo il **Piano di Sviluppo 2023 elaborato da Terna**, nell'aggiornamento degli scenari di policy tramite il **Documento degli Scenari 2022**, la ripartizione zonale delle FER in considerazione del **Target Fit for 55** (tra gli scenari possibili quello con la massima installazione possibile di nuovo eolico on shore) assegna alla Sardegna una "quota" di nuove installazioni eoliche **on shore al 2030 di 810 Mw** , chiaramente **in larga parte ottenibili mediante revamping e repowering** dell'eolico esistente, in successiva alternativa individuando installazioni in aree cd "**brownfield**", comunque in un'ottica di generazione diffusa, certamente non installando nuovo eolico a ridosso dei più rilevanti beni archeologici dell'isola.

A proposito di generazione diffusa e di mix di produzioni energetiche FER, si tenga presente che l'area individuata in progetto risulta baricentrica rispetto alle installazioni eoliche già esistenti del **Sarcidano (Nurri)**, **Trexenta (Siurgus Donigala e Mandas)** e del **Campidano (Villacidro, San Gavino, Pabillonis)**, oltre agli altri impianti FER esistenti nei medesimi territori (fotovoltaico, biomasse, etc.) per cui la realizzazione dell'impianto non aggiungerebbe niente di utile all'auspicato mix rispetto ai consumi territoriali , creando al massimo problemi alle reti esistenti.

Si tenga altresì presente che secondo Terna lo scenario di cui al **Target Fit for 55** è quello con la massima installazione possibile di nuovo eolico on shore in Italia e in Sardegna, infatti " *si prevede un deciso aumento di solare ed eolico che al 2030 varia tra un minimo di 71 GW (scenario LT) ad un massimo di 102* ".

GW (FF55), di cui il solare rappresenta più del 70%”.

Chiaramente il proponente si è ben guardato da considerazioni del genere al momento di giustificare le proprie motivazioni progettuali.

Con riferimento all'analisi delle alternative, la Società proponente non ha considerato nessuna soluzione tecnologica (in termini di contesto, fonte energetica, potenza, altezza, numero degli aerogeneratori), né di layout (ubicazione in aree brownfield, con tecnologia eolica o altre) oltre quella presentata;

Perciò riteniamo non adeguate le considerazioni delle alternative di progetto, soprattutto della c.d. alternativa zero, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.;

Le recenti Direttive europee sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, sollecitano l'autoconsumo e disegnano modelli di energy community. In particolare il documento sul **Green New Deal della Commissione europea** e la **Direttiva (UE) 2018/2001** sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" fanno specifico riferimento a produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e dettano specifici indirizzi normativi sulle **Comunità energetiche (CER)** e sull'**autoconsumo collettivo (AC)**, scenari alternativi a quelli delle concentrazioni produttive in poli industriali. Risulta esplicito il sistematico richiamo all'obbligo di dotarsi di adeguati sistemi di storages (accumuli, produzione di vettori energetici alternativi, ecc., neanche presi in considerazione nel progetto proposto) per il superamento delle criticità imposte dalle FER. Si evidenziano, anche su questi ultimi aspetti, le carenze progettuali rispetto alla programmazione comunitaria, nazionale, regionale e al contesto locale.

In definitiva, il progetto in esame ignora le descritte criticità, elude le direttive europee, italiane e regionali, non tiene in conto alcuno la programmazione sulle reti di trasporto dell'energia, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate, penalizzando la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari.

Il progetto "SERRAS" viola dunque le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in ogni sede, con il duplice risultato di aumentare i problemi di approvvigionamento energetico da FER pianificato razionalmente e di creare rilevantissimi impatti su ambiente e paesaggio. Non è accettabile un progetto di tali impatti e tali dimensioni se non tiene in alcun conto un'attenta strategia energetica ambientale che permetta di centrare sia i target energetici e di sostenibilità ambientale fissati dalle nuove politiche energetiche comunitaria, nazionale e regionale (PNIEC, PEARS), sia gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale necessari per il territorio.

OSSERVAZIONE N. 2 – Sugli aspetti storici ed archeologici nella localizzazione dell'impianto e sui riflessi economici ad essi legati

L'area su cui insiste l'impianto in progetto si trova nell'ambito di una importante area archeologica e

storica impattando quindi su diversi insediamenti archeologici di epoca nuragica e preistorica (l'insediamento protostorico di Santu Antiogu, il nuraghe e il villaggio nuragico di Genna Maria, l'insediamento di Pinna Maiolu, l'insediamento preistorico di Perdu Porcu, il nuraghe di Mori Siliqua, quello di Melas, di Prediara, la Tomba dei Giganti di Perdina 'e Craba, l'insediamento di Baccu Simeoni) e perciò conserva un paesaggio storicamente e culturalmente connotato, la cui struttura insediativa è stata determinata dalle relazioni funzionali di intervisibilità tra i siti. La localizzazione degli aerogeneratori nei pressi dei siti nuragici che sono anche beni paesaggistici risulta perciò ancora più inopportuna.

Rilevante è anche la rilevanza storica di altri beni come *il Castello di Monreale, il Castello di Sanluri, il Convento seicentesco di San Francesco, la chiesetta seicentesca di Sant' Antioco (che ha ottenuto un'importate attestato del FAI)*. Ciò avrebbe meritato da parte dei progettisti una valutazione attenta degli impatti su ognuno di questi beni.

Oltre a trovarsi in un contesto paesaggistico di **rilevanza archeologica**, l'area interessata dall'impianto eolico coincide con il limite territoriale statutale del Giudicato d'Arborea e del Giudicato di Cagliari come rimarcato fisicamente dai castelli medioevali esistenti, quello di **Monreale** (bene tutelato D.D.R. n. 89 del 1.10.2007 – Art. 10 c.1 D.Lgs. n. 42/2004), oggetto di importanti interventi di restauro (e a nostro modesto avviso, di questo e altri investimenti pubblici si dovrebbe tener conto nella redazione del VANE), costituente uno dei più pregevoli esempi di fortificazione medievale della Sardegna, e il **Castello di Sanluri** difensivo/residenziale a presidio dei relativi Giudicati.

Se da un canto è importante promuovere gli investimenti in fonti rinnovabili e sulla green economy, dall'altro, specie a motivo della persistente fase di crisi finanziaria ed economica, occorre tenere conto, a livello territoriale, tanto degli aspetti di sostenibilità energetica ed ambientale quanto di quelli sociali e occupazionali tenendo ben conto del potenziale effettivamente realizzabile in Sardegna.

La pubblica utilità degli insediamenti energetici e la buona disponibilità nell'isola delle fonti rinnovabili solari ed eoliche o di biomassa non possono infatti giustificare uno sfruttamento che non tenga conto del rispetto ambientale e paesaggistico del territorio e dei legittimi interessi dello stesso allo sviluppo di altri settori trainanti dell'economia locale o ad un equo ritorno in termini economici e occupazionali.

Ancora, la libertà di iniziativa economica-impreditoriale eventualmente riconosciuta al proponente andrebbe certamente a intaccare lo sviluppo imprenditoriale di tante altre piccole iniziative analoghe già intraprese nelle comunità su cui impatterebbe l'impianto (es. l'attrattività dei siti archeologici e storici, le attività turistico-ricettive, il deprezzamento del valore agricolo dei terreni interessati da impianto e cavidotti e quelli circostanti, etc.)

Quindi riteniamo fondamentale evitare condotte come quelle risultanti col progetto in esame che agli abitanti e amministratori locali appaiono come aggressione del territorio e della comunità sotto qualsiasi

aspetto, con l'unico vero obiettivo del proprio massimo profitto, con una gestione in cui è assente qualsiasi tentativo di dialogo con la realtà territoriale.

OSSERVAZIONE N. 3 – *Sugli altri aspetti paesaggistici e culturali intaccati dalla localizzazione dell'impianto*

Nella documentazione non è stata inserita l'analisi per fotosimulazione di **tutti i contesti** in cui sono presenti siti archeologici, storici e a valenza ambientale, soprattutto in particolare quelli maggiormente vicini agli aereogeneratori, che necessariamente interferiranno sul contesto di giacenza dei monumenti.

A nostro avviso sono presenti grosse criticità paesaggistiche per l'intervisibilità tra il parco eolico e gli elementi storico culturali, ambientali, identitari e il proponente non chiarisce le azioni puntuali con cui intenderebbe mitigare tali impatti, di fatto ignorando l'alterazione prodotta sull'attuale paesaggio, che deve essere attentamente valutata alla luce della definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione Europea del 2001, tenendo conto delle osservazioni negative dei cittadini e di come quella trasformazione venga riconosciuta/accettata o meno dalla comunità residente.

Infatti, la valutazione d'impatto ambientale non può, comunque, limitarsi alla sola applicazione di divieti e norme di legge, avendo come obiettivo la valutazione degli effetti diretti e indiretti dello specifico progetto, anche quando ubicato al di fuori di aree vincolate, precluse o non idonee, in relazione al contesto ambientale di riferimento.

Nel redigere il progetto, il proponente ha accortamente ritenuto opportuno non produrre (così come non vi considera alcun impatto) le foto-simulazioni della vista che si avrebbe dalla Giara di Siddi, da quella di Gesturi, dal Castello di Las Plassas, da Su Nuraxi di Barumini, né relativamente agli aerogeneratori del progetto Serras, tantomeno riferendosi agli impatti cumulativi che si avrebbero in tutta la Marmilla e il Campidano se fossero approvati gli ormai innumerevoli progetti eolici proposti: "Luminu", "Su Murdegu", "Narbonis" (tutti a firma del medesimo progettista dell'impianto "Serras", per un totale di 41 torri da oltre 200 metri tra Marmilla, Trexenta e Campidano), "Riu Mortoriu", "Geniosu", , "Planu Serrantis", "Samassi-Serrenti", "Marmilla", "Trexenta", "Miali", "Nuraddei", "Pizzu Boi", etc. : un vero e proprio "recinto" di torri gigantesche per un totale di circa 800 MWp, pari alla quota di eolico assegnata all'intera Sardegna secondo la rimodulazione su base regionale del Fit For 55 !

Si ribadisce che se anche solamente una parte di tali progettualità fosse approvata, ne deriverebbe mortificazione e distruzione di paesaggi, fauna, storia e **abitanti** di un territorio, assegnandogli un tetro destino di involuzione culturale, sociale, economica e consegnandolo definitivamente allo spopolamento.

L'intera proposta progettuale non tiene in alcun conto che il paesaggio «È *percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.*» come indicato dalle Linee Guida emanate dal MIBAC nel febbraio 2007 "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica", riprese successivamente dall'

Allegato e) alla D.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020, al punto 4.1, *La relazione paesaggistica*.

Le "torri eoliche" in progetto si presentano sistematicamente, con un'alta inter-visibilità dai luoghi tutelati, sia da campo medio che medio-lungo, nonché dalla rete della viabilità principale; con riferimento alla strada S.S. 131 e le altre che portano ai vari siti di interesse paesaggistico, storico, culturale, turistico del territorio (Giara, Corona Arrubia, Castello di Monreale, Castello di Sanluri, Su Nuraxi di Barumini, le Terme a Sardara, Sardegna in Miniatura a Tuili, etc.) sono nelle immediate vicinanze all'area dell'impianto e pur non essendo strade a specifica valenza paesaggistica e panoramica ai sensi del PPR, sono comunque frequentate da flussi turistici che devono raggiungere le rinomate località turistiche appena citate. Ne consegue che la percezione dell'area dell'impianto disturba il paesaggio che il turista vorrebbe e potrebbe godere in assenza dell'impianto.

Inoltre, l'imponenza dei generatori, la loro visibilità da chilometri e la conseguente mortificazione del paesaggio, renderebbe difficile se non impossibile poter continuare a svolgere con successo la rievocazione storica conosciuta come "*Sa Battalla de Seddori*", che ricorda la battaglia del 1409 degli Arborensi contro l'esercito di Aragona. Si tratta di un evento storico culturale e turistico – che ha avuto anche il patrocinio del Presidente della Repubblica -che si svolge su una modesta altura (quota mt.149) a un migliaio di metri da Sanluri, oggi nota come *Su Bruncu e Sa Battalla*. Deturpare il paesaggio circostante significherebbe compromettere la realizzazione di una manifestazione a cui molti sardi sono legati per ragioni identitarie e che attira migliaia di turisti.

Negli stessi luoghi, a Sanluri passerà il *Cammino di San Francesco*, a cui il comune di Sanluri aderì per lanciare una nuova opportunità, per un "turismo sostenibile" 365 giorni all'anno. Per Sanluri la stazione sarà il convento dei cappuccini (la cui posa della prima pietra risale al 1604) che si erge sopra un colle che offre da lì una vista mozzafiato che verrebbe, per ovvie ragioni, ancora una volta deturpata.

Le simulazioni fotografiche dell'intervento proposte negli elaborati di progetto non restituiscono quelle visuali nitide che ne farebbero invece apprezzare in maniera compiuta e realistica la vista da campo medio-lungo e lungo.

Quest'ultimo aspetto è affrontato in modo superficiale, presentando ipotesi discutibili e aleatorie volte ad "addomesticare" le valutazioni in merito, «(...) "*Il potere risolutivo dell'occhio umano ad una distanza di 20 km, pari ad un arco di 1 minuto (1/60 di grado), è di circa 5,8 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori di circa 6 m. Considerato che il diametro in corrispondenza della navicella*

generalmente non supera i 3 m, si può ritenere che a 20km l'aerogeneratore abbia una scarsa visibilità ad occhio nudo e conseguentemente che l'impatto visivo prodotto sia sensibilmente ridotto." », nonché rappresentazioni grafiche palesemente carenti.

Il proponente fa riferimento a un presunto diametro della navicella che non supererebbe i 3 metri, mentre le dimensioni delle navicelle degli aerogeneratori proposte sono ben superiori (metri 15-20 x 4 x 4), perciò ben visibili dalla distanza presa in esame. Si perpetua anche in questo progetto il tentativo di decontestualizzare periodi limitati delle **linee guida MIBAC del 2007 (scritte cioè quando gli aerogeneratori in uso in Italia avevano dimensioni la metà di quelle di questo progetto)**, pur sapendo che gli impatti delle macchine odierne sono ben diversi.

Il progetto non assolve, nè tenta minimamente di farlo, alla risoluzione degli elementi di contrasto tra la realizzazione dell'impianto e la possibile alterazione della fruibilità del punto di osservazione e il sistema panoramico nel suo complesso, diversi punti di vista scelti per le analisi paesaggistiche non sono significativi, sono strumentalmente volti a dimostrare che l'impatto visivo è scarsamente rilevante.

Si chiede agli Enti Procedenti e agli Assessorati Regionali in indirizzo di verificare, anche in ambito di pianificazione e programmazione territoriale, la coerenza della realizzazione di questo e altri parchi eolici, di tale numero e di tali dimensioni, con gli investimenti pubblici finalizzati alla valorizzazione e alla gestione dei numerosi siti archeologici, museali e turistici, anche in funzione della valutazione del VANE, e in previsione di una auspicabile definizione di una più ampia area di rispetto intorno ai più pregevoli aspetti naturali e antropici di questo territorio.

OSSERVAZIONE N. 4 – Sulla completezza del progetto

Nella documentazione non c'è evidenza che il progetto rispetti i requisiti di buona progettazione relativamente a:

- la distanza minima delle turbine dai confini di proprietà, tanche e muretti a secco, di cui al punto 2.2 delle linee guida e secondo la D.G.R. N. 59/90 DEL 27.11.2020;
- il rispetto delle distanze dagli insediamenti rurali (punto 4.3.3 delle linee guida), nuclei e case sparse nell'agro, destinati ad uso residenziale, e da corpi aziendali ad utilizzazione agro-pastorale in cui sia accertata la presenza continuativa di personale in orario notturno o diurno, o case rurali ad utilizzazione residenziale di carattere stagionale, il cui censimento è stato effettuato in maniera non esaustiva e non dettagliata, in quanto gli unici recettori sensibili censiti nello studio sono gli edifici ad uso residenziale; non sono sufficienti le informazioni sull'uso effettivo degli edifici e circa la presenza di personale nelle ore notturne e diurne;
- manca l'indicazione delle interdistanze tra le macchine, dettate dalle buone norme di progettazione

eolica, di cui al paragrafo 4.3.2, sia all'interno dello stesso progetto che rispetto agli aerogeneratori di altri progetti proposti da altre società ;

- la distanza di rispetto dai beni paesaggistici: l'area del parco risulta attraversata da vari corsi d'acqua, per i quali, nel rispetto delle norme del PPR, dovrebbe preferibilmente farsi salva la fascia di 300 metri a cavallo dell'asse dell'alveo. Tale condizione è verificata per tutte le turbine ma non per le "opere accessorie";

-una parte dell'impianto risulta essere su aree vincolate in seguito a incendio.

- Risulta incompleto il piano particellare degli espropri.

- l'area individuata per la localizzazione del parco eolico è prospiciente all'IBA IT178 "Campidano Centrale", area di rilevante interesse naturalistico ed elevata sensibilità ambientale;

- lo studio sui campi elettromagnetici non ha tenuto conto delle eventuali interferenze e degli impatti cumulativi con altre fonti di emissione presenti in zona e dei recettori presenti, di cui non è stato fatto idoneo censimento. In particolare, lo studio relativo all'elettrodotto AT non ha tenuto conto degli impatti cumulativi dovuti alla presenza di altre infrastrutture elettriche.

In virtù di quanto esposto,

SI CHIEDE

per quanto di competenza, la **motivata valutazione** di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n.152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Sanluri, 16 Giugno 2023

Bandinu Salvatorangelo

